



26
IL TRIONFO
DELLA
DIVINA GIUSTIZIA

ORATORIO
DA CANTARSI
NELLA REGIA DUCALE CORTE
DI MILANO

Il quarto Giovedì di Quaresima.

MUSICA

Del Sig. Nicolò Porpora, Maestro di Cappella di Napoli.



IN MILANO, MDCCXXV.

Nella Regia Ducale Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

MARIA.

GIUSTIZIA.

GIOVANNI.

MADDALENA.



IN MILANO, MDCCXXV.

Nella Regia Ducale Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.



PARTE PRIMA.

Coro. **P**Er placar d'un Dio lo sdegno,
Soffra morte un Dio fatt' uomo.
E la pena d'aspro legno
Prezzo sia d'infausto pomo.
Per placar &c.

Giust. Ecco vicina l'ora,
In cui, per ristorar gli antichi danni,
Ch' Adamo partorì, con duol profondo
Convien, che muora il Creator del Mondo.

Non piu superbo
L'Inferno riderà.
Con arrogante giubilo
Se un tempo trionfò,
Con ciglio mesto, e nubilo
Suoi danni piangerà.

Non piu &c.

Nel rosso Mar d'immaculato sangue
Fia sommerso, e sconfitto

Il nero Faraon del cupo Egitto .
E de la Croce al gran poter superno
Cadrà con duolo eterno

Il Serpente d'abisso oppresso , e domo .

Coro. Per placar d'un Dio lo sdegno ,
Soffra morte un Dio fatt' uomo .

Maria. Dove ne gisti , o figlio ,
Vita de l'alma mia , mio dolce pegno ?

In acerbo periglio

Tu fra giudaiche squadre

Soffri d'empio rigor l'ira , e lo sdegno :

Ed io dolente , e sconsolata Madre

Medito i tuoi martiri

Con eccesso di pianti , e di sospiri .

Deh ! perchè non poss'io con egual sorte

Soffrir teco il dolor , teco la morte .

Ma solo in pensando

Al tuo gran dolore ,

Il core vien meno ,

E' l'alma nel seno

Mancando mi va .

E questo pensiero

Si fiero , si forte ,

Che peggio di morte

La pena mi dà .

Ma solo &c.

Giust. Madre , non piu querele ; offri al gran Padre

I tuoi sospiri , e i pianti .

La Giustizia son io

De l'altissimo Dio .

Egli per me dispose ,

E con bell'opra di pietade ancora ,

Che chi nacque per l'uom , per l'uom che mora .

Ma

Ma pur da la sua morte
Divisa non andrà tua pena atroce:
Tu martire del duolo, ei de la Croce.

Col suo sangue anch' il tuo pianto
Puo goder l'eccelfo vanto,
Di lavar l'antico error.
Se al morir del tuo Diletto
Farà egual materno affetto
A sua morte il tuo dolor.

Col suo &c.

Maria. Ah! sì, che ben l'intesi,
E riverente adoro
Del gran Padre il decreto:
Mora in Croce trafitto il figlio mio,
Che morirò senza morire anch' io.

Soffri pur caro figlio, mia vita
De la Croce l'acerba agonia,
Ch' io la pena con te soffrirò.
E se teco sta l'anima mia,
Teco in Croce inchiodata, ed unita,
Crocifissa ancor io morirò.

Soffri &c.

Giov. Occhi miei, che miraste?
Vilipeso, e schernito
Il mio caro Maestro, il mio Signore,
Fatto bersaglio de l'Ebreo furore.

Madd. Ah! scempio doloroso!
Strafcinato, percosso
Da mani empie, e rubelle
Chi calpesta nel Ciel trono di stelle!
Ira, sdegno, odio, e furore,
Non cessate;

A 3

Coro.

6
Coro
d'Ebrei.

Flagellate
Il perverso Nazareno.
Pera Pempio seduttore;
Trà flagelli venga meno.

Ira &c.

Giov. Maddalena che veggio!

Madd. Giovanni che rimiro!

Giov. Sotto duri flagelli un Dio, che langue!

Madd. Nuotante il mio Signor tra un mar di sangue!

Giov. Empj rubelli o Dio non più.

Madd. Non più flagelli al mio Gesù!

a 2.

Giov. Deh raffrenate tant' empietà.

Madd. Deh mitigate la crudeltà.

Maria. Su l'ali de' sospiri

Vanne afflitto mio core,

E al mio diletto Amore

Palesa i miei tormenti, e i miei martiri.

Abbandonata, e sola,

Lassa! chi mi consola? ah! chi mi dice,

Che fa l'amato figlio

Tra empie mani d'inferociti Ebrei?

Giovanni, e dove sei?

Amor, tema, e sospetto

M'aggiungono nel petto affanno, e pena;

Dove sei Maddalena?

Ma or ecco con Giovanni

Maddalena sen viene;

Preparati mio cor' a nuove pene.

Qual novella Giovanni

Del mio figlio mi rechi?

Ne' lumi tuoi piangenti

Con mio nuovo martire

Lego

78
Leggo a cifre di morte il mio morire.

Giov. Madre! chi non piangesse
A la vista d'un Dio fra tanti oltraggi!
Ahi! che l'immenfa doglia
Chiude il varco a la voce,
E con la voce ancor toglie la lena:
Parla tu Maddalena.

Madd. Impietrita la lingua
Da l'acerbo dolore,
Voci formar non fa, per palesare
Del mio Gesù gli affanni:
Deh parla tu Giovanni.

Giov. Ne l'Orto, ove solea
Orar sovente al Padre,
Fu da barbare squadre
Preso, e legato, e con orrendo scempio
Oltraggiato, e percosso.
Ah! che m'opprime il duol; più dir non posso.

Tu pensa, o Madre pia,
Qual sia contro Gesù
De' perfidi Giudei
L'aspro rigore,
Che ne l'interna pena
Lena non mi dà più,
E ne gl'affanni miei
Si spezza il core.

Madd. Tu pensa &c.
Ad Anna lo conduce irato stuolo,
E mentre egli sommessò
Al superbo Pontefice risponde,
Su'l mansueto volto
Fulmina irata man colpo feroce.

Ahimè! che langue il cor, manca la voce.

Giov. A Caifasso condotto

Fu poi da l'empia turba, indi a Pilato:

Da Pilato ad Erode,

E questi, o Dio! con barbara fiera

Lo fa vestir da pazzo, e lo disprezza:

E schernito, e beffato,

Con abito sì vil torna a Pilato.

Madd. A crudeli flagelli

Poi Pilato il condanna:

Caldo fiume di sangue il suolo allaga,

E tutto il corpo aperse una sol piaga,

Serto d'acute spine

Gli trafigge le tempia,

E de la gloria il Regnator superno

E' fatto Re di pene, e Re di scherno:

La sua pena, ch' è mia pena,

Già m'uccide,

Già mi svena in petto il cor.

E già sento, che da me

L'alma divide

Il tormento, ed il dolor.

La sua &c.

Maria. Tanto ascolto, e non moro!

Gran Padre, e come, o Dio!

Puoi soffrir tanti oltraggi

Nel santo figlio tuo, nel figlio mio?

Com'è da te negletto

In preda a tanti affanni

L'adorato mio bene, il mio tesoro!

Tanto ascolto, e non moro!

Ahimè!

A A

Tutto

Tutto del core il sangue,
 Svenato dal dolore,
 Versan gl' afflitti lumi,
 E pur non moro.
 L'alma, che geme, e langue,
 Pena mortal mi dà,
 Ne fa, che mi consumi
 Il mio martoro.

Tutto &c.
 Padre d'eterni lumi,
 Che de l'uman fallir, giusto, e pietoso,
 Pena esigi condegna:
 Se tanto sangue d'umanato Dio
 Prezzo condegno de la colpa fu,
 Non piu pene, non piu.

Giust. Picciola stilla sola
 Di quel sacrato, e prezioso sangue,
 Di piu Mondi lavar potria l'errore,
 Ma fazio ancor non è di Dio l'amore.

Giov. Dunque l'onde frementi
 De' piu fieri tormenti
 Convien, che solchi il buon Gesù penante?

Giust. Così vuole il gran Dio, pietoso amante,

Madd. Tanto per ricomprare
 Una vil creatura?

Giust. Infinita bontà non ha misura.
 Uomo vil, massa di polve
 In mistero così pio
 Chino adora del gran Dio
 L'ineffabile bontà.
 Quando degno del tuo sdegno
 E' de l'uomo il grand' errore,

In amore lo risolve
L'amorosa sua pietà.
Uomo &c.

Maria. Venero umile ancella
L'amorosa pietà del sommo Padre,
Ma piango il figlio mio, perchè son Madre,

Giov. Ahi! del figlio a la pena,
E de la Madre al doloroso pianto
E' tale il mio cordoglio,

Che frangerebbe un cor, benchè di scoglio.

Madd. Mio benigno Signore,
Amoroso mio Dio come mi lasci
In braccio al mio dolore

Afflitta, dolorosa, abbandonata?

E tu di gente ingrata

Tra tante pene, e tante

Soffri la tirannia mesto, e penante.

Caro oggetto

De gli occhi miei,

Dove sei,

Mio Maestro,

Mio Creator?

Tu patisci

Mio dolce Dio,

Ed anch'io

Le tue pene

Sento nel cor.

Caro &c.

Giust. Fortezza, o santa Madre,
Vinca il tuo grave duol, vinca la pena;
E pensa, che se muore
Il figlio tuo diletto,

Sarà

Sarà del Mondo afflitto il Redentore.

Giov. Ti consola, o Maria,

E siegui con invitta sofferenza

Del superno Motor l'alta clemenza.

Madd. Sì : raffrena gl' affanni,

E sacra i tuoi dolori, eccelsa Madre,

A l'eterna pietà del sommo Padre.

Maria. Ah! che trà miei pensieri,

Mentre penso al voler del Re superno,

Vuol materno consiglio,

Che pensi, che chi more è il caro figlio.

Giust. }

Madd. }

Giov. }

Maria.

a 3.

Madre, non pianger tanto,

Che il Ciel t'assisterà.

Dar fine al mio gran pianto

La morte sol potrà.

Giust. }

Giov. }

Madd. }

Maria.

a 3.

A l'aspro mio dolore

Conforto il Ciel darà.

Il mio materno amore

Sempre s'accrescerà.

Madre &c.

Fine della Prima Parte

PARTE



PARTE SECONDA.

Giust. **E**cco l'opra già s'appresta
Di giustizia, e di pietà.

Maria. Ma per me dura, e funesta
a 2. Duolo a duol m'aggiungerà.

Giust. Opra bella del gran Padre,
Per salvar l'umanità.

Maria. Ma più bella, se la Madre
Pur col figlio morirà.

Ecco &c.

Maria. Dunque di tante pene,
Di tanto sangue sparso
De l'innocente figlio,
Non è fazio il furor degl'empj Ebrei?
S'or con duolo più atroce
Gli prepara il morir su dura Croce.

Giust. O morte preziosa,
O profondo mistero,
Per cui si toglie a morte un Mondo intero.
O bella Croce, o sacrosanto legno,
Che a' miseri mortali
Fia d'eterna salute eterno pegno.

Giov. O infelice Giovanni!

Madd. O afflitta Maddalena!

Giov. O tormentosi affanni!

Madd. Ahi duolo, ahi pena!

Maria.

Maria. Qual suon di mesti accenti

Tra confusi lamenti

Percuote l'alma mia?

Giov. Ah! gran Madre!

Madd. Ah! Maria!

Giov. Ah! che i perfidi Ebrei!

Madd. Ah! che gli empj Giudei!

Giov. Con duro cor.

Madd. Con odio iniquo, e forte,

Giov.

Madd. } *a2.* Il tuo figlio, il mio Dio menano a morte.

Maria. Ahi! figlio! ah mio ristoro!

Ahi! che l'alma vien meno! io manco, io more.

Madd. A' tuoi eccessi non son giunti ancora

I tuoi spasimi atroci,

Ch' abbia ad esserti dono ancor la morte.

Su rinforza lo spirto;

Ch' a una pena piu acerba,

O Madre addolorata, il Ciel ti serba.

Pria di ferirti l'alma,

Con colpo crudo, e fiero

Ti ferirà il pensiero

Barbara al cor pietà.

Nel Mare de l'affanno

Lo spirto tuo sì forte,

Per far contrasto a morte.

Tutto s'affogherà.

Pria &c.

Giust. Sotto l'incarco di pesante legno

Va l'Agnello innocente

A patir, e soffrir morte gradita,

Per dar con la sua morte a l'uom la vita.

Ecco

Ecco già l'orrenda tromba,
 Che rimbomba
 Di Gesù l'aspra sentenza
 De' gli Ebrei la crudeltà
 Ma volando a lento volo
 D'Angeletti alato stuolo,
 Va cantando:
 Ecco il giorno di clemenza;
 Mondo afflitto libertà
 Ecco &c.

Maria. Dov' è l'amato figlio: ah! pompa infautta!

Ahi dolorosa vista!

Dove lo conducete

Scellerati Ministri, inique Squadre?

O Dio! non lo spingete;

Lasciate il figlio, e morirà la Madre.

Per pietà turba feroce

Deh lasciate il figlio mio,

Che vogli' io per lui patir

Date a me quell' aspra croce:

Contro me lo sdegno armate,

Che in sua vece io vo morir.

Per &c.

Giov. Deh non permetta il tuo materno affetto

Vista sì tormentosa.

Maria. Ah! no del mio Diletto,

Tremante, e lagrimosa.

Voglio l'orme seguir.

Madd. Dunque si vada,

Mentre così t'aggrada.

Ah! che per non veder contro il mio Dio

La perversa empietà de' crudi Ebrei.

Senz'

Senz' occhi, e senza vita esser vorrei.

Mesto, e languente,

Afflitto, e lasso

Ad ogni passo

Soffre un dolor

Ma pur costante

Il duol non sente

Il sommo Amante,

L'eterno Amor.

Mesto &c.

Giov. Dà pausa al duolo, o Madre,

E rincorando i spirti

Infievoliti, e lassi,

Moviam su'l Monte piu spediti i passi.

Madd. Già del Calvario in cima

E' giunto il nostro Santo Redentore,

Per morir gran trofeo d'un vero amore.

Giust. Così d'Abramo il figlio

Col dorso onusto, e voglie accese, e pronte,

Ascese grata vittima su'l Monte.

Maria. Ecco l'orme penose,

Che ne la terra impresse il mio tesoro:

Di lagrime vi bagno, e bacio, e adoro.

Madd. Qui del pesante legno

A l'incarco crudel cadde il mio Dio;

E qui lascio coi baci il pianto mio.

Giov. E a voi, che in queste arene

Macchie porporeggianti

Siete del sangue suo stille vivaci,

Io tributo dolente, e pianti, e baci.

Non è d'Abele il sangue

Il sangue del mio Dio,

Che vuol vendetta,

Ma

Ma allor che cade esangue,
 Spezza benigno, e pio
 Del giusto suo rigor
 L'aspra saetta.
 Non è &c.

Giust. Tra quel sangue divino,
 Con quel legno vitale,
 Senza restar da la tempesta afforto,
 Giungerà l'uom del Paradiso al porto.

Maria. Ma già che legge eterna
 Morte d'amara Croce a un Dio prefisse;
 Perchè lungi non è dal suo morire,
 D'acuti chiodi il barbaro martire.

Giust. No, che mora inchiodato,
 Perchè da' chiodi suoi resti trafitto
 Il Sifara crudel del rio peccato.

Madd. O qual fiero dolore!

Giov. O qual pena crudele!

Madd.

Giov. { a 2. Sentirai nel morir, dolce Signore!

Giust. Con questi chiodi, o Mondo,
 Per non patir giammai vicenda alcuna,
 Oggi s'inchioderà la tua fortuna.

Vanne, o Sol d'eterna luce,

Tramontando doloroso,

A far bello il tuo morir.

Che tua morte a l'uom produce,

Risorgendo glorioso,

Raggi eterni di gioir.

Vanne &c.

Giov. Ecco adattarlo irati
 Su'l patibolo atroce.

Madd.

Madd. Ecco adopran spietati
Chiodi, e martelli ad inchiodarlo in **Croce!**

Giov. Ecco col sacro pondo
Inalberarsi il dispietato legno!

Madd. Ecco l'autor del Mondo
Pendente sospirar da un tronco indegno!

Maria. Ahi! che veder non oso
Spettacolo sì amaro, e doloroso!

Veder come potrò
Morir il figlio mio,
E non spirar anch' io
L'alma dolente!
E come in te vedrò
Di morte il rio pallor,
Figlio mio dolce amor,
Figlio innocente!

Veder &c.

Giov. Ecco che aceto, e fiele offron quegl' empj
Al sitibondo Amore!

Madd. Ecco che al suo gran Padre
Raccomanda lo spirto, e spira, e more!

Giov. Ecco lancia crudele,
Mossa da crudo braccio iniquo, e rio,
Che squarcia il destro fianco al morto Iddio!

Madd. Ed ecco la sua Madre,
Com' è dal duolo afforta,
Che distinguer non puoi, s'è viva, o morta!

Giov. In Croce svenato,

Madd. Estinto, piagato,

Giov. Deh come ti miro,

Madd. } a 2. Mio caro Signor!

Giov. Tu in Croce pendente,

Madd.

Tu morto innocente,

Ne moro, ne spiro.

Anch' io di dolor.

In Croce &c.

Giust. Stupite o Cieli, e tu sospira, o Mondo;

Or che trafitto in Croce

Vedete un Dio fatt' uomo,

Ch'empia morte soffrì con duol profondo.

Stupite o Cieli, e tu sospira, o Mondo.

Ma se patì morendo

Il dator de la vita;

Per dar vita al mortal, strazj crudeli,

Giubila o Mondo, e voi gioite, o Cieli.

A tanto amore immenso

L'uomo ingrato non fia, ma umile adori

Il sacro legno, e di quel legno il frutto,

Onde vita riceve il Mondo tutto.

Morto Cristo, trionfa di morte,

Per virtù de l'eterno volere,

Con bel vanto d'amor, di pietà

Chiuse un legno del Cielo le porte,

Apri un legno l'eterno godere,

Per valor de l'immensa bontà.

Morto &c.

Maria. Ah figlio, vita mia, caro mio bene!

Come così ti veggo

Esanime, svenato,

Fra tante acerbe piaghe, e tante pene!

Ah figlio, vita mia, dolce mio bene!

Giov. Adorato Maestro,

Sole di verità, fonte di lume:

Qual ecclissi di morte

Chiuse

Chiuse le luci tue vaghe, e serene!

Maria. Ah figlio, vita mia, dolce mio bene!

Madd. Ed è pur vero, o Dio,
Che contra un Nume eterno

Tant' osò de gli Ebrei la destra ardita!

Maria. Figlio, caro mio ben, dolce mia vita,

Deh! perchè non volesti,

Che teco, o figlio, ne la Croce stessa,

Ove l'anima mia giace trafitta,

Penda inchiodata ancor la Madre afflitta?

Giust. Prendi o Madre nel seno

Del tuo figlio diletto

Il busto esangue, ed or ch'è soddisfatta

La divina Giustizia,

Dà pace al tuo dolor grave, e penoso,

In pensar, che'l vedrai

Risorgere trionfante, e glorioso.

Maria. Ah! che affatto incapace

Di conforto son io,

Or che morto ho nel sen il figlio mio.

Dove sparirò, o figlio,

I raggi risplendenti

Del tuo leggiadro ciglio?

Dove de la tua bocca i dolci accenti?

Come freddo, e gelato

Figlio ti tocco, e come agli occhi miei

Muto, estinto, svenato

Tanto diverso sei!

Che in vece di mirar tue membra vaghe,

Veggio sangue, pallor, ferite, e piaghe.

Giovanni, Maddalena,

O Dio! chi mi puo dar pace, e conforto!

Se mortale è la pena,

Se

Perchè non moro, or ch' il mio figlio è morto?

Ah! che ne' miei languori

Ho di morte a momenti il colpo amaro!

Sette acerbi dolori

Per te sofferti, o figlio amato, e caro,

Son sette spade al misero mio core,

Ed è peggior di morte ogni dolore.

Maria. }

Madd. }

Giov. }

Maria.

Piangete, occhi piangete,

a 3. E con pianti immortali

Celebrate al mio Cristo i funerali.

Occhi mesti, afflitti lumi,

Deh formate amari fiumi,

Lagrimando il caro ben.

Or che pallido, ed esangue

Tutto piaghe, e tutto sangue

Giace morto nel mio sen. Occhi &c

Giust. Piangi ancor tu Mortale

Di tua colpa l'ecceffo,

Che diede morte a l'immortale stesso.

La Giustizia divina

Non irritar, non far, che piu rinovi

Col tuo peccar intanto

La morte al figlio, ed a la Madre il pianto.

Giust.

Mortal per troppo amore

Un Dio per te morì.

Coro.

E de la Madre il core

Langue per te così.

Giust.

Penfa, che se lo vendi,

Rinovi il suo morir.

Coro.

E che a la Madre un dì

Piu grave il suo martir.

Fine dell' Oratorio.